

Recensioni



Maurizio Rolli Big Band

Rolli's Tones

2009
Wide Sound Jazz Productions

Tiziano Mazzenga

Maurizio Rolli è un bassista e compositore, cresciuto con le fotografie sul comodino di **Jaco Pastorius** e **Gil Evans**, portavoce della sua particolare idea di fusione tra *jazz* e *rock*. Grandi arrangiamenti e rivisitazioni di classici sono gli elementi fondamentali di *Rolli's Tones*: un titolo ovviamente ironico ma che introduce perfettamente al pensiero dell'artista di Teramo, dove i grandi artisti del passato come Yes, Beatles, Rush e Hendrix vengono presi e reinterpretati da Rolli e la sua Big Band.

Dopo *Moodswing*, l'album tributo a Pastorius interpretato assieme alla **A.M.P. Big Band**, forma un *ensemble* di venti musicisti completandolo con ospiti d'eccezione come il sax di **Franceschini** e **Sheppard**, la chitarra di **Bullock** e la batteria di **Erskine**.

Rolli's Tones è un tributo alle canzoni più vicine all'autore fin dalla sua infanzia rilette in chiave *fusion*. Pezzi come *Little Wing* di Hendrix o *Changes* degli Yes vengono semplicemente ammorbidite, sostituendo le chitarre nei temi agli ottoni e ai legni senza modificare molto nella struttura originale. *And I Love Him* viene invece stravolta: non solo viene ampiamente riorchestrata rispetto alla versione dei Beatles, ma vengono anche invertiti gli ingressi di voce e chitarra, lasciandoci un po' sorpresi ma soddisfatti. Stupisce anche ascoltare i Rush con *Losing It* e *Diary Of A Madman* di Ozzy Osbourne, già molto strutturate nelle originali, ancora più ridondanti e ricoperte dalla band da un ottimo arrangiamento. Tralasciando la loro *Every Breath You Take* dei Police, decisamente stucchevole, la Big Band fa il suo egregio lavoro anche in pezzi di inediti di Rolli, *Anelatla* e *Impulse*, congiunti dal capolino di alcuni temi delle canzoni nelle altre. Si lascia invece all'improvvisazione *Mia* degli Aerosmith, dove l'assolo originale viene lasciato in seconda linea per fare spazio all'assolo di **Mike Stern** (altro special guest) che porta la band intera verso il *free jazz* più sfrenato.

Saper riscrivere brani non è da tutti, saper riscrivere brani famosi e saper trovare il punto dove poterli arricchire lo è ancora di meno. Perciò ascoltare l'album del musicista abruzzese e della sua Big Band è un *divertissement* di sicuro rilievo e non farà storcere il naso neanche ai puristi.